

Favorino e l'arcaismo

Il passo è molto importante per definire i limiti dell'arcaismo, almeno secondo Gellio. Questi si interessava all'antichità, comprese le forme linguistiche rare e difficili, ma biasimava gli eccessi e, attraverso le parole di Favorino, enuncia i limiti opportuni. Si noti che le parole di Cesare citate alla fine sono il contrario delle teorie stilistiche di Frontone.

Con quali parole il filosofo Favorino apostrofò un giovane che parlava in modo ricercato e arcaico.

(1) Il filosofo Favorino disse a un giovane che amava moltissimo le parole antiche e nella conversazione comune e quotidiana diceva a ogni piè sospinto parole antiche e sconosciute: “Curio, Fabrizio, Coruncanio¹, uomini dell'antichità; e più antichi ancora i tre gemelli Orazi parlavano coi loro contemporanei in modo assolutamente chiaro e perspicuo, e usavano le parole del loro tempo, non quello degli Aurunci, o dei Sicani, o dei Pelasgi, che si dice fossero i primi ad abitare l'Italia. (2) Tu invece, neanche parlassi con la madre di Evandro², usi un linguaggio desueto da molti anni, perché vuoi che nessuno afferri e capisca quello che dici. Ma allora, sciocco, perché non taci, in modo da raggiungere ancora meglio il tuo scopo? (3) Ma, sostieni, ti piacciono i tempi antichi, perché erano onesti, buoni, sobri, modesti. (4) E allora vivi secondo i costumi di un tempo, ma usando le parole di oggi, e abbi sempre nella mente e nell'animo ciò che dice Giulio Cesare, uomo di grande intelligenza e saggezza, nel primo libro del trattato *Sull'analogia*: ‘Evita come uno scoglio qualunque parola strana e inusitata’”.

1. **Curio, Fabrizio, Coruncanio**: personaggi storici del III secolo a.C.

2. **con la madre di Evandro**: Carmenta. Evandro, profugo arcade, si stabilì nel La-

zio e compare nell'*Eneide* come alleato di Enea.